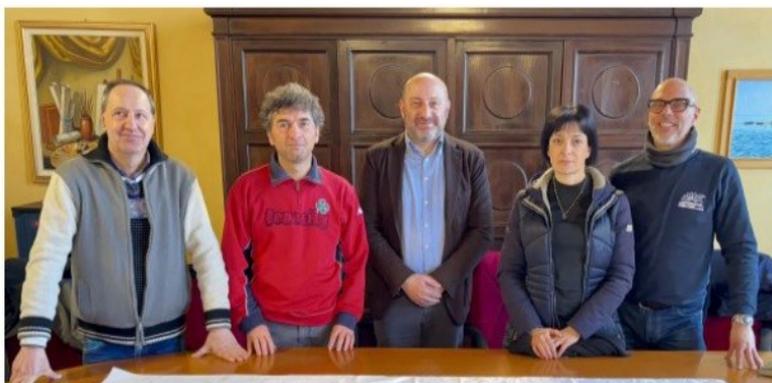


leri l'incontro tra il sindaco e i rappresentanti sindacali. «Fondamentale essere al loro fianco»



L'allarme sulle ripercussioni: tra dipendenti, imprese legate e indotto ci saranno conseguenze per 6mila persone

Beko, la provincia non ci sta

Anche Somma si schiera con i lavoratori. Bellaria: «Teniamo alta l'attenzione»

SOMMA LOMBARDO - Si allunga sempre di più la lista dei Comuni che si schierano ai fianco dei lavoratori della Beko. Ieri mattina il sindaco di Somma Lombardo, Stefano Bellaria, ha incontrato una delegazione dell'azienda di Cassinetta. Il primo cittadino ha ricevuto ed esposto lo striscione "Beko, tutti uniti per Cassinetta". «Dobbiamo mantenere alta l'attenzione sul tema», afferma Bellaria. E l'appello dei lavoratori è unanime: «Avere risposte certe sul futuro dell'azienda e, di conseguenza, del territorio e dell'indotto collegato». Ora si aspetta il prossimo incontro che, secondo gli ultimi accordi, dovrebbe essere messo in agenda entro gennaio.

Patrimonio industriale

Non ha dubbi il sindaco: da parte sua e dell'amministrazione intera c'è «piena solidarietà» verso il personale della Beko. «La loro vertenza sta a cuore a tutti i Comuni della provincia di Varese». Beko, ex Whirlpool, è ritenuta un «patrimonio industriale» di tutto il territorio. Per Bellaria è importante sostenere i dipendenti, mantenere viva l'attenzione e operare per garantire la professionalità sul territorio. «Ricordo che Somma Lombardo è stata famosa nel tempo proprio perché era una città industriale», la sottolineatura del primo cittadino



Il manifesto portato anche a Palazzo Viani visconti. A fianco, le proteste fuori dall'azienda. Sopra, la delegazione sindacale all'incontro di ieri mattina con Stefano Bellaria

no (e consigliere provinciale). «Anche se oggi non lo è più, è fondamentale essere a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori di Beko».

Depauperare il territorio

Il piano industriale presentato dall'azienda, come riporta Chiara Cola (Uilm Beko), prevede 541 esuberanti tra gli operai e un numero non precisa-

to, ma comunque importante, per quanto riguarda gli impiegati a Cassinetta di Biandronno (si parla di circa 200 persone). «Questo è un piano industriale che porta al depauperamento del territorio», sottolinea Cola. «In azienda ci sono generazioni di famiglie che hanno lavorato e continuano a lavorare all'interno del sito produttivo».

IL QUADRO

Annunciati 700 esuberanti

SOMMA LOMBARDO - (a.col.) Catastrofico. Drammatico. Devastante. Sono alcuni degli aggettivi usati negli ultimi mesi per descrivere l'impatto che l'eventuale chiusura della sede di Cassinetta di Biandronno della Beko avrebbe sulla provincia di Varese. A ogni incontro i sindacati hanno ribadito i «numeri che delineano una seria situazione di crisi» e che scattano una fotografia per un intero territorio.

Il piano industriale di Beko Europe parla di 541 esuberanti a Cassinetta nelle linee della produzione del freddo e di 718 tra gli impiegati di cui un terzo potrebbero essere nella stessa sede. A questi vanno poi aggiunti quelli della filiera collegati all'azienda, come la rete di assistenza, le attività commerciali, i negozi e le famiglie che vivono dell'indotto. Per questo i 100 milioni di euro di investimento per i cinque siti produttivi, proposti dai manager e dai proprietari turchi di Arcelik, sono stati bollati come briciole.

«Non si parla del futuro perché non si fa cenno a nuovi prodotti o programmi di sviluppo», ribadiscono i sindacati. «Così non si pensa il futuro».

Il secondo tempo supplementare concesso dal ministro Adolfo Urso (Sviluppo economico) potrebbe essere agli sgoccioli. Il prossimo incontro dovrebbe essere a breve. La speranza è che le richieste dei lavoratori e del ministro (ha anche avanzato l'ipotesi di sanzioni) siano state ascoltate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese. Stiamo parlando di 6mila persone».

Portare a zero

«Più che un piano industriale è un piano al saccheggio», incalza Tiziano Franceschetti (Fim Cisl). «Il nostro intento è di tenere aperta Cassinetta, ridurre o portare a zero il numero degli esuberanti e avere un progetto concreto per il futu-

ro». Per il momento, infatti, di certezze ce ne sono poche, perché le ipotesi nascono dall'unione di scenari differenti che riguardano siti presenti sia in Italia sia all'estero. La chiusura delle due linee del freddo (quelle che realizzano i frigoriferi) e la prospettiva di restare aperti con la produzione delle linee del caldo (forni e microonde) non convince nonostante i tre incontri avuti. «La campagna che stiamo promuovendo - conclude Franceschetti - vuole sensibilizzare sia l'azienda sia l'opinione pubblica di quanto importante sia il sito di Cassinetta per il territorio varesotto».

Evitare la crisi

«Siamo preoccupati per l'oggi, perché dall'1 gennaio 2026 partiranno i licenziamenti, ma lo siamo anche per il futuro», evidenzia Luciano Frontera (Fiom Cgil). «Il rischio è di trovarci qui tra qualche anno a parlare di una nuova crisi». Per Giampaolo Garzonio, che da 37 anni lavora nell'azienda, la situazione è critica: «Il sito non potrà restare aperto soltanto con le linee del caldo e già adesso i volumi sono diminuiti. C'è grande incertezza sul futuro. Ci sono intere famiglie e realtà che rischiano di trovarsi in una situazione di crisi».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA